

## Sommario Rassegna Stampa del 16/02/2002

<b>Testata</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
IL GIORNALE	<i>LA STORIA DEL PRIMO MINISTRO CHE COMBATTE IL POTERE</i>	2

# La storia del primo ministro che combatte il potere

GIAMPAOLO MARTELLI

Il lettore esigente, afflitto da tanti romanzi insipidi e mediocri, non può non cimentarsi con *Il medico di corte* (Iperborea, pagg. 408, euro 17) del narratore, sceneggiatore e drammaturgo (uno dei più grandi d'Europa) Per Olov Enquist. Con la regia di Ingmar Bergman *I cineasti* fu rappresentato al Festival del teatro d'Europa a Milano nel 1999.

Lo scrittore svedese, considerato una delle «coscienze critiche» della società scandinava, ha ottenuto in Francia la notorietà e il successo aggiudicandosi il Premio per il migliore libro straniero. I temi che affronta sono densi e complessi - politici, sociali, religiosi, esistenziali - restituendo alle vicende una vibrante suggestione. Ambientato nella Danimarca del Settecento, *Il medico di corte* è certamente un'opera storica, ma diversa dalla storia romanziata, sia per la rigorosa documentazione, sia per lo stile innovativo, e sia per la capacità di dare un ritmo filmico alla vicenda. I personaggi, poi, sono visti nei loro conflitti interiori e appaiono come attori di una tragedia. E proprio perché ci si trova di fronte al tragico - una categoria oggi quasi del tutto scomparsa a favore del banale - il libro ha una sua forte suggestione. Enquist ha affermato di avere voluto scrivere

soltanto un romanzo d'amore. Ma oltre all'amore, c'è la follia, l'utopia, la purezza e il fanatismo. E perciò ipocrisie, intrighi, tradimenti, crudeltà, una spietata lotta per la conquista del potere.

La sfarzosa reggia di Copenhagen è il palazzo dove in nome di un'ipocrita virtù si consumano ogni genere di nefandezze e di turpitudini. Sul trono c'è Cristiano VII, un diciottenne «fragile e sottile con il volto pallido e malsano, come fosse incipriato di bianco». Il giovane monarca è psichica-

mente instabile e il suo stato confusionale - dall'apatia più profonda alle esplosioni di rabbia - gli deriva dall'educazione crudele e autoritaria ricevuta. Il vulnerabile Cristiano non porta fregi regali, conversa con un cane e gioca con un paggio di colore che gli è stato regalato. Per prendersi cura di questo giovinetto timido e spaventato, che vive in un suo mondo immaginario, confondendo la realtà con la fantasia (per lui il mondo è un teatro dove si recita), viene assunto un medico. Si chiama Johann Friederich Struensee, alto e di bell'aspetto, definito «il taciturno» perché avaro di parole, e libero pensatore. Tra il sovrano e il medico, impregnato di idee illuministe - favorevole alla libertà di espressione e di stampa, all'uguaglianza e ai diritti dei cittadini e ostile ai privilegi dei nobili - nasce

uno stretto rapporto, Struensee con stupore apprende che Cristiano intrattiene una corrispondenza con Voltaire (in un momento di lucidità dice: «È l'uomo che mi ha insegnato a pensare»). Durante un viaggio attraverso l'Europa incontrano i redattori della *Grande enciclopedia*, Diderot, D'Alembert, Helvetius e Condillac.

Nonostante sia osteggiato dalla matrigna di Cristiano e dai suoi fedeli, Struensee diventa primo ministro, e il re sposa la principessa inglese Caroline-Mathilde, una ragazza dai capelli biondi, gli occhi azzurri e una voce melodiosa. Tra i due sposi c'è però un muro di gelo, ed è solo per adempiere ai suoi doveri coniugali che Cristiano entrerà una sola volta nel letto della moglie (che nove mesi dopo avrà un figlio). Per lui è un obbligo troppo gravoso, cosicché affida a Struensee il compito di tenerle compagnia. La primitiva diffidenza svapora quasi subito, e i due diventano una coppia prima di amici e poi di amanti. Passeggiano e parlano, vanno a cavallo e leggono e sono travolti dalla passione. La ragazzina (aveva 14 anni quando era arrivata dall'Inghilterra) timida e malinconica si trasforma: adesso è una donna forte, risoluta che si sente libera e felice. Ed esplose anche la sua sensualità.

Struensee vuole cambiare la Da-

nimarca: redige oltre 600 decreti ispirati alla libertà e alla giustizia. Non ama il potere, desidera trasformare le condizioni di vita, è un idealista che crede di poter guaire i mali del mondo come si combattono le malattie. Tra le sue aspirazioni c'è la felicità e lui, in una magica ma breve stagione, riesce a realizzarla con Caroline-Mathilde. Dal loro amore nasce una figlia. Intanto contro di lui si trama

e si prepara una cospirazione per mettere fuori gioco questo riformatore giudicato empio e immo-gazza dai capelli biondi, gli occhi azzurri e una voce melodiosa. Tra i due sposi c'è però un muro di piccolo e brutto, un tetro figura gelo, ed è solo per adempiere ai suoi doveri coniugali che Cristiano entrerà una sola volta nel letto della regina madre, Guldberg corrompe cortigiani, militari e funzionari di corte. Struensee è isolato, abbandonato anche dagli amici, la sua sorte è segnata. Al termine di un ballo (definito «il ballo della morte») è arrestato, rinchiuso in prigione e condannato a morte dal tribunale dell'inquisizione. Caroline-Mathilde sarà mandata in esilio.

Un'immagine dopo l'altra si assiste a un eccezionale documentario narrativo. Johann Friederich Struensee è stato sconfitto perché non conosceva le crudeli e subdole leggi del potere e perché si era dimenticato che non è con le leggi che si trasformano in buoni i malvagi.

*Nel «Medico di corte», Olov Enquist racconta il rapporto tra il debole re di Danimarca Cristiano VII e il suo idealista consigliere*

